



I° Convegno internazionale sui Santuari

Introduzione al tema

“Pedagogia dell’evangelizzazione nella pastorale dei Santuari”

Padre Mario Magro, presidente CNS

## 1. **Premessa**

Voglio esprimere il mio vivo ringraziamento al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova Evangelizzazione, Mons. Rino Fisichella, per avermi invitato a questo I° Convegno internazionale dei Santuari. Insieme al Collegamento Nazionale Santuari d’Italia, che mi onoro di presiedere, sono grato a sua Eccellenza, per la calorosa accoglienza che ci ha riservato sino ad oggi e soprattutto per aver attuato concretamente le competenze sui Santuari che il Santo Padre ha voluto passare dalla Congregazione per il Clero al Pontificio Consiglio per l’Evangelizzazione, perché si possa promuovere una più autentica e vigorosa pastorale organica dei Santuari, luoghi dello spirito che devono diventare sempre più centri propulsori della nuova evangelizzazione, su cui coltivare la genuina religiosità popolare che abbraccia milioni di persone, che quotidianamente, insieme, esprimono momenti forti di pietà e di grande devozione. Per cui siamo grati al Santo Padre per essere stato lungimirante ed aver orientato tutta questa pastorale tipica dei Santuari al Pontificio Consiglio per l’Evangelizzazione.

## 2. **Pedagogia: rettificare la vita con una catechesi programmata**

Il tema che mi è stato affidato è quello di introdurre i lavori di questo pomeriggio che hanno come tema: “la Pedagogia dell’evangelizzazione nella pastorale dei Santuari”. Quando si parla di pedagogia non si può non fare riferimento alla disciplina che studia l’educazione e che è orientata alla formazione dell’uomo nella sua interezza ovvero nel suo intero ciclo di vita. (Non ci si occupa esclusivamente dei bambini e dell’infanzia ma anche di adolescenti, giovani, adulti, anziani, disabili; quindi ci si occupa degli approcci educativi relativi a tutti i compiti evolutivi dello sviluppo.) Parlando di pedagogia dunque si rimanda ad un atto prettamente umano, dove utilizzare metodi e dinamiche proprie che devono raggiungere i vari soggetti per una appropriata comprensione del Vangelo e quindi dell’annuncio di Cristo.

Quando poi diciamo pedagogia dell’evangelizzazione facciamo riferimento a due azioni ben precise: **Educare ed evangelizzare**, che a prima vista sembrano due azioni differenti, nel senso che, potrebbero disgiungersi tra loro, ma quando si guarda all’unità stessa della persona, il buon senso richiede di non separarle. Educare vuol dire, partecipare con amore paterno e materno alla crescita del soggetto mentre si cura anche, a questo scopo, la collaborazione con altri. L’evangelizzazione, invece, nella sua ampia accezione, è ordinata per sé stessa a trasmettere e coltivare la fede cristiana; appartiene all’ordine di quegli eventi della salvezza che provengono dalla presenza di Dio nella storia; si dedica a far conoscere gli eventi della salvezza, a comunicarli e a farli vivere nella liturgia e nella testimonianza.

L’azione evangelizzatrice non è semplicemente quella di un’istruzione religiosa circa determinate verità cristiane; essa consiste propriamente nella formazione del «credente», ossia di una persona che vive di fede nel Cristo e che s’impegna con Lui nei travagli della vita. Così l’attività evangelizzatrice non è solo «annuncio», ma comporta anche «testimonianza», dedizione (anche qui) paterna e materna, servizio graduale e adattato, che esige sensibilità educativa, radicata in una prospettiva antropologica; è quindi un’azione in sé stessa aperta e rivolta all’educazione.

### 3. Preziosità della religiosità: preghiera purificata da utilizzare

La pedagogia dell'evangelizzazione nella pastorale dei santuari ha il suo sbocco naturale nella religiosità popolare oltre che nella ricca e abbondante Liturgia che si celebra in questi sacri luoghi. Giovanni Paolo II in un messaggio diretto alla Congregazione per il culto divino il 21 settembre 2001 così affermava: "la religiosità popolare, che si esprime in forme diversificate e diffuse, quando è genuina, ha come sorgente la fede e dev'essere, pertanto apprezzata e favorita. Essa nelle sue manifestazioni più autentiche, non si contrappone alla centralità della Sacra Liturgia, ma favorendo la fede del popolo che la considera una sua connaturale espressione religiosa, predispone alla celebrazione dei sacri misteri. Il corretto rapporto tra queste due espressioni di fede deve tener presente alcuni punti fermi, e tra questi, innanzitutto la Liturgia che è il centro della vita della Chiesa e nessun'altra espressione può sostituirla od essere considerata allo stesso livello." Quindi deve essere chiaro a mio avviso che la trasmissione dell'annuncio e della fede in Cristo ha come meta la liturgia e ogni azione culturale che si svolge in un santuario. Tutto ciò deve rientrare in qualsiasi programmazione pastorale che viene predisposta per far crescere la pietà e la spiritualità dei fedeli e dei pellegrini.

### 4. Pietà popolare e ... Liturgia

Nel direttorio su Pietà popolare e liturgia così si afferma: "il santuario è il luogo in cui costantemente viene proclamato un messaggio di vita: il Vangelo di Dio o Vangelo di Gesù Cristo, cioè la buona notizia che proviene da Dio ed ha come oggetto Cristo Gesù: egli è il salvatore di tutte le genti, nella cui morte e risurrezione il cielo e la terra si sono riconciliati per sempre. Al fedele che si reca al santuario devono essere proposti, direttamente o indirettamente, i punti fondamentali del messaggio evangelico: (il discorso programmatico della montagna, l'annuncio gioioso della bontà e paternità di Dio nonché della sua armoniosa provvidenza, il comandamento dell'amore, il significato salvifico della croce, il destino trascendente della vita umana" (n.274),) ed infine afferma che il messaggio di Cristo è trasmesso ai fedeli nelle forme più svariate, come monito alla conversione, invito alla sequela, esortazione alla perseveranza, richiamo alle esigenze della giustizia, parola di consolazione e di pace.

### 5. Cammino della pedagogia della fede

Vorrei soffermarmi sul verbo greco "ago", insito nella parola stessa di pedagogia, e che significa **guidare, condurre, accompagnare**. Riflettendo su questi verbi capiamo tutta l'importanza che ha un pastore, un rettore nell'attuare la sua funzione di orientare la pastorale di un Santuario ad un'autentica e significativa educazione alla fede, **guidando** rettamente i fedeli ad una progressiva presa di coscienza del proprio essere cristiani inseriti in una comunità di persone. Non solo ma l'azione pastorale **deve condurre** i fedeli e i pellegrini ad una rinnovata percezione del Cristianesimo come evento unico che può davvero cambiare la propria esistenza, poggiando tutte le proprie energie e le proprie capacità umane e spirituali sul Cristo che dà senso alla propria esistenza e a quella di coloro che ci vivono accanto. Significa concretizzare l'annuncio della buona notizia che Cristo è venuto a portare ripensando anche le forme di pietà e devozioni che il popolo ha acquisito nel tempo e nella storia, offrendo nuovi strumenti pedagogici che portino tutti ad una rinnovata gioia del Vangelo.

### 6. Al centro l'amore: l'amore delle anime

Nell'educazione alla fede è importantissimo **accompagnare** amorevolmente i fedeli affinché realizzino personalmente il proprio progetto di vita cristiana, fondato sull'annuncio di Cristo via verità e vita. Dobbiamo imparare l'arte dell'accompagnamento come ci dice Papa Francesco in

Evangelii Gaudium: “perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo, sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana” (n. 169).

## **7. Sapienza e tradizione educativa propria della Chiesa**

(Ora la Chiesa dà un grande apporto con la propria sapienza e tradizione educativa, non per interesse confessionale, ma per amore dell’uomo. Il Cristianesimo porta infatti inscritta nelle sue radici più profonde la capacità di apprezzare e promuovere tutto ciò che è vero, nobile e giusto: ciò che alimenta e ordina gli affetti, sostiene la giustizia, articola le età della vita, crea alleanza tra le generazioni, genera rapporti di dedizione e onora il valore e la dignità dei legami in cui ne va di noi stessi. In questo senso, mettere in luce il rapporto che sussiste tra il Vangelo e l’atto educativo è un compito importante e necessario.)

## **8. Vocazione privilegiata dei Santuari: “catechesi appropriata e solenne”**

Il documento “Santuario, memoria, presenza e profezia del Dio vivente” del 1999, così afferma: “Il santuario è per eccellenza il *luogo della Parola*, nella quale lo Spirito chiama alla fede e suscita la “comunione dei fedeli”. È quanto mai importante associare il santuario all’ascolto perseverante ed accogliente della Parola di Dio, che non è una qualunque parola umana, ma lo stesso Dio vivente nel segno della sua Parola. Il santuario, in cui la Parola risuona, è il luogo dell’alleanza, dove Dio conferma al Suo popolo la Sua fedeltà, per illuminare il cammino e per consolare.

Il santuario può divenire un luogo eccellente di approfondimento della fede, in uno spazio privilegiato e in un tempo favorevole, diversi dall’ordinario; può offrire occasioni di nuova evangelizzazione; può contribuire a promuovere la religiosità popolare «ricca di valori», portandola ad una coscienza di fede più esatta e matura; può agevolare il processo d’inculturazione.

Sarà pertanto necessario sviluppare nei santuari, così afferma il documento sopra citato, «una catechesi appropriata», che, «mentre terrà conto degli eventi che si celebrano nei luoghi visitati e della loro indole peculiare, non dovrà dimenticare né la necessaria gerarchia nell’esposizione delle verità di fede, né una collocazione all’interno dell’itinerario liturgico a cui tutta la Chiesa partecipa» (n.10).

In questo servizio pastorale di evangelizzazione e catechesi devono essere sottolineati gli aspetti specifici connessi alla memoria del santuario in cui si opera, al messaggio particolare ad esso congiunto, al “carisma” che il Signore gli ha affidato e che la Chiesa ha riconosciuto e al patrimonio spesso ricchissimo delle tradizioni e delle consuetudini che vi si sono stabilite.

## **9. Autoriflessione sulla realtà della preghiera missionaria e suo significato profondo**

**Mi chiedo, i nostri Santuari sono davvero luoghi di evangelizzazione?** Direi che a partire da questa domanda dovremmo prendere più coscienza che a volte dobbiamo fare di più, ripensare l’evangelizzazione, l’educazione, la formazione liturgica e culturale per una nuova pedagogia della fede. I nostri fedeli sono fedeli di questo mondo, un mondo che cambia vertiginosamente nell’arco

di poco tempo, e quindi quali sono i nostri strumenti pedagogici per far giungere l'annuncio di Dio? Vorrei citare a questo punto il Santo Padre quando parla di rinnovamento ecclesiale nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: egli dice "Sogno una scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (n.27). Il Santo Padre parla della costante conversione pastorale, che diventa sicuramente nuovo metodo di pedagogia e quindi cammino formativo rivolto a tutte le categorie dei fedeli che giungono nei nostri Santuari. Abbiamo urgente bisogno di rivolgerci a tutti indistintamente, con metodi evangelizzatori appropriati.

(Il Santo Padre sempre su questo punto in *Evangelii Gaudium* parlando della parrocchia, ma quanto egli dice potrebbe essere valido anche per un Santuario, così afferma che: "è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione ... E' comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, centro di costante invio missionario" (n.28). Credo che da queste parole del Santo Padre troviamo spunto per metterci anche noi pastori e collaboratori dei santuari, in cammino, rinnovandoci e soprattutto apportando un nuovo fervore evangelizzatore per creare spazi per un dialogo con il mondo. Dobbiamo ancor più rinnovare la nostra gioia di comunicare Gesù Cristo, senza paura, facendo sì che i luoghi della religiosità popolare diventino piccole periferie esistenziali dove accogliere, guidare e accompagnare.)

## **10. Pellegrinaggi e pastorale di evangelizzazione**

**Il pellegrinaggio**, inserito nel contesto della pastorale dei santuari, è un "mezzo della Nuova evangelizzazione", perché attraverso il viaggio nei luoghi sacri e sulle orme di Cristo è possibile una "rinascita della fede". Chi lo compie scopre di aver "ricevuto una chiamata da Dio, una vocazione, una mozione dello Spirito", che diventa oggi essenziale per il cammino umano e cristiano degli uomini del nostro tempo, vista la profonda crisi del cristianesimo e della religione in generale, nella nostra Europa e nell'Occidente. A tal proposito vorrei citare la nota pastorale "Venite saliamo sul monte del Signore" della Conferenza Episcopale Italiana del 1998 che parlando del pellegrinaggio nella dinamica di una pastorale di evangelizzazione così afferma: "nel rispetto e nello stile del pellegrinaggio è decisivo che la Chiesa promuova iniziative che riguardano gli aspetti cruciali del rinverimento della fede, dell'assiduità alla pratica religiosa, della coerenza etica, dell'inserimento attivo nella società, dell'impegno per un maggior legame tra fede e vita e della solidale attenzione verso i poveri, il pellegrino non può restare avulso dalle contraddizioni presenti nella società, sordo al grido di quanti soffrono ingiustizia in diverse parti del mondo, indifferente alla crescente emarginazione della fede dal vissuto quotidiano e dalla cultura. ... Occorre pertanto un costante impegno per rafforzare, attraverso il pellegrinaggio, l'educazione dello spirito, per incrementare l'acquisizione di atteggiamenti universalistici, per sostenere la revisione di mentalità non conformi alla testimonianza evangelica, per riproporre con rinnovato vigore l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo come unica salvezza del mondo" (n. 23). Trovo in queste parole dei vescovi italiani una speranza nuova per noi che siamo impegnati in prima linea per una pastorale dei Santuari, affinché si riaccenda il desiderio di riproporre con un linguaggio aggiornato l'annuncio della fede, annuncio che non può prescindere da una personale conversione pastorale per diventare evangelizzatori nuovi capaci di educare il popolo con una testimonianza evangelica forte e trasformante.

### **10 bis. Categorie da privilegiare: anziani, ragazzi, giovani, malati**

Sempre in questa nota pastorale dei vescovi italiani così si afferma: "si rende ancor più urgente il fatto che, attraverso il pellegrinaggio, è possibile offrire un'esperienza di fede a persone adulte, spesso diversamente non raggiungibili. In particolare, si tratta di aprire le porte a una nuova intelligente e competente programmazione catechistica itinerante, con idonei contenuti circa le verità di fede, le prassi celebrative, le esigenze morali, in sintonia con la pastorale organica della Chiesa locale.

Tutto ciò comporta una strategia pastorale attenta alle persone concrete, nella loro soggettività, nella loro condizione sociale, nel loro bisogno di Dio; attenta alle diverse età e generazioni, ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, alle persone anziane; attenta soprattutto ai poveri, agli ammalati, ai disabili, a quanti sono in situazioni umane e religiose di precarietà ed emarginazione. **In definitiva la pastorale dei pellegrinaggi è chiamata ad inventare forme e modi che sappiano raggiungere ogni persona disponibile a un'esperienza di fede autentica nella testimonianza della carità.**

... Il modello nuovo del pellegrinaggio nasce dalla consapevolezza della centralità della parola di Dio; dal forte ancoraggio ecclesiale, anche mediante un'appropriata valorizzazione degli eventi sacramentali; dalla coscienza di aprire opportunità favorevoli alla catechesi degli adulti e dei giovani, secondo quella visione pastorale che colloca i pellegrinaggi sulle nuove frontiere della missione, dell'inculturazione della fede, della piena attivazione dei soggetti ecclesiali, dell'impegno nella carità e nella giustizia" (n.24).

## **11. Fascino spirituale dei Santuari: speranza di raggiungere, in essi, la Misericordia di Dio e di essere sulla via della salvezza**

Si comprende allora come l'azione pastorale dei Santuari rimane fondamentalmente legata al significato proprio della funzione dell'annuncio, della santificazione e della testimonianza. In questo senso, all'azione pastorale nei santuari si applicano le indicazioni operative della pastorale della Chiesa, in particolar modo **curando la liturgia che ci rivela la bellezza del Mistero di Dio, e custodendo questi luoghi sacri che ci rimandano alla bellezza umana** di coloro che contribuirono a rendere questi edifici piccoli scrigni e patrimonio dell'umanità. Ecco perchè avremo due relazioni che ci aiuteranno a capire quanto è importante l'annuncio della fede nel Santuario e i santuari che devono diventare sempre più custodi silenziosi del Mistero e della bellezza.

Concludo, per dare spazio ai relatori, affermando che bisogna avere uno stile di azione pastorale rinnovato per rivolgerci a chi crede, ai battezzati, a coloro che frequentano, a chi non conosce o rifiuta Dio, a chi è tentato di seguire discutibili comunità estemporanee. Dobbiamo avere uno stile gioioso nell'annunciare la fede e nel trasmettere la gioia che viene dall'incontro continuo con Dio: "il cristiano deve essere disposto a farsi evangelizzare da Dio", è quanto desidera Papa Francesco. Una nuova evangelizzazione che il Papa vuole **dinamica, comunicativa**, che entra nella realtà e che fa andare incontro all'altro. Il soggetto principale dell'evangelizzazione sono sempre le persone, assai più e, prima delle istituzioni; va considerata la "pietas", la disposizione spirituale di un popolo che ama e crede, anche se non è praticante. Siamo chiamati ad accompagnare il credente in modo pedagogico, a trasmettere l'orizzonte bello della gioia.

Il Santuario diviene luogo ideale per la comunicazione della fede. La pratica sacramentale e la religiosità popolare, ancora vive e presenti nelle nostre comunità, devono essere sostenute da una conoscenza personale e profonda del Vangelo, da un adeguato cammino di catechesi e di educazione della fede, da una partecipazione attiva e responsabile alla comunità e alla vita liturgica, e alla testimonianza della carità e della fede negli ambienti di vita. La rivisitazione ed il consolidamento degli itinerari educativi fondamentali della vita cristiana rendono possibile ed efficace la comunicazione della fede e il "volto missionario" delle comunità cristiane. L'educazione dunque fa parte integrante della evangelizzazione, della missione della Chiesa.

### **11 bis. Conversione e rinnovamento di vita**

Facciamo sì che i Santuari siano sempre più luoghi di esperienza della conversione e del rinnovamento, dell'ascolto e delle celebrazioni. Siano luoghi dove spezzare quotidianamente la parola di Dio e quindi evangelizzare con la Parola, servendoci anche della ricca e intensa storia di bellezza, arte e cultura che avvolge questi sacri spazi dello spirito. Chi entra nel Santuario vuole fare esperienza dell'ascolto della Parola, meditare la Parola, pregare con la Parola, e trovare tutte le strade adeguate per attualizzare la Parola di Dio nella propria vita. Per cui mettiamoci in ascolto

della Parola e rendiamoci disponibili a Dio, per essere nuovi evangelizzatori, testimoni autentici, con la nostra vita umana, sacerdotale e religiosa, e così puntare dritti al cuore di ogni credente ribadendo che è possibile una vita buona del Vangelo, che trasforma e cambia la vita, il cuore e la mente.